



## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea dei soci del CLUB ALPINO ITALIANO, sezione di Ravenna è convocata per Martedì 26 marzo 2019, presso la Sede sociale, alle ore 9 in prima convocazione e per **Giovedì 28 marzo 2019, presso la sede sociale, alle ore 21 in seconda convocazione**, per discutere e deliberare sul seguente

### Ordine del giorno

1. **Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea**
2. **Relazione Presidente**
3. **Esame ed approvazione del bilancio consuntivo 2018**
4. **Varie ed eventuali**

L'Assemblea dei Soci è un momento estremamente importante nella vita della sezione, poiché attraverso la partecipazione all'Assemblea ognuno può portare il proprio contributo alla determinazione delle scelte sulle future attività.

Nelle assemblee sezionali hanno diritto di voto i Soci ordinari e familiari maggiorenni in regola con il tesseramento 2018, mentre i Soci minorenni possono assistere senza diritto di voto.

Il Presidente  
**Arturo Mazzoni**

## non sono ammesse deleghe di voto



## CAMMINANDO INSIEME

**Con Andrea Laghi responsabile del Gruppo Escursionismo Ravenna parlando di partecipazione, squadra e attese di un'attività che sta sempre più coinvolgendo**

Da bambino pensavo che tutti i monti fossero le Balze del Verghereto. Ci andavo l'estate con mia madre. A lei piaceva quel camminare, non altrettanto a mio padre. Lui ci accompagnava poi tornava giù. Tornava al mare, a casa, a Porto Corsini. I monti alti li ho visti a quattordici anni. Per la prima volta Pelmo, Antelao e i rifugi lì attorno. Sempre con mia madre, sempre in estate, a San Vito di Cadore. Poi uno stacco fino ai ventuno e dopo libri, voglia di sentieri, di boschi...voglia di tornarci e due chiacchiere con un amico che un giorno ti dice che anche a Ravenna c'è il CAI, il Club alpino...non avevo mai pensato che si potesse organizzare montagna in una città stesa vicino al mare.. Mi iscrissi.

*A parlare, a Ravenna sotto la tenda allestita dal CAI nel primo giorno veramente freddo di questo strano inverno, Andrea Laghi Responsabile da anni del Gruppo Escursionisti.*

**Torniamo un po' indietro.. cos'è che ti ha spinto ad assumerti questa responsabilità?**

Da un lato una sfida, soprattutto una sfida con me stesso. Io sono timido, magari non sembra ma lo sono e se fossi riuscito a relazionarmi con altri con un po' meno difficoltà l'avrei forse un po' superata e poi quel grande caldo che senti dentro quando raccogli, ancor prima del sorriso, negli occhi, la contentezza delle persone che sono state con te sul sentiero e poi la condivisione con tanti di un piacere, di un bello che ti piace spartire.

**Dati alla mano, quest'anno la partecipazione è stata alta, direi molto più alta rispetto gli ultimi anni.**

**A cosa pensi sia dovuto?**

A un grande lavoro di squadra. Vedi, io credo che più persone se motivate, se spinte a un fine comune, se supportate da voglia e da quel grande bene che è la condivisione di esperienze e di idee.. bè quelle persone unite possano laddove uno da solo non riuscirebbe mai.

A Ravenna si sono messe insieme più capacità, più disponibilità, si sono messe insieme persone che con grande impegno, con tenacia e, non dimentichiamo mai, con pazienza hanno saputo creare e poi coinvolgere fino a una partecipazione, lasciamelo dire, di tutto rispetto.

**Questo è sicuramente buono e di soddisfazione ma anche da una semplice analisi del dato non si può negare che alla partecipazione manchi quella fascia di età che sta tra i 30 e cinquant'anni. Perché? Avete messo in cantiere iniziative per maggiormente coinvolgere?**

Ne abbiamo parlato tante volte...la famiglia, la sola domenica per stare insieme ai figli, la stanchezza di una intera settimana, la coppia che non si accompagna agli stessi gusti.. tante ragioni cui è difficile trovare risposte per più coinvolgere. Ci abbiamo provato, abbiamo allargato anche ai non soci.. abbiamo raccolto giovani, meno le persone "mature", abbiamo pensato anche ad escursioni che coprono solo una mezza giornata ma qui bisogna allargarsi con altre valutazioni..

**Aspetta, ti aggiungo altri "si dice" raccolti camminando e salto ai sentieri d'estate, quelli sui monti alti, quelli che in genere durano due giorni. Sentieri tante volte molto impegnativi perché strutturati su vie ferrate.. bè non sarebbe possibile prevedere escursioni possibili sia con la via ferrata che con sentiero? Non trovi che favorirebbe più partecipazione?**

Non c'è dubbio ma torno alla valutazione che ho sospeso.. per raccogliere più partecipazione le iniziative potrebbero essere tante e varie e l'abbiamo più che sperimentato anche introducendo i "mercoledì" che hanno trovato un largo consenso.. il problema è però uno solo e sempre lo stesso: il numero degli accompagnatori. Ce ne vorrebbero tanti e, allo stato attuale pur se impegnati al massimo, non sarebbero certo sufficienti a coprire ulteriori e nuove iniziative. Nel ben sperare in ogni caso che altri si aggiungano, lasciami però adesso un ringraziamento vero a tutti gli accompagnatori di oggi perché è solo grazie a loro se più persone possono camminare quei sentieri che lasciano, forse in po' in tutti, quel qualcosa di leggero e morbido che resta sempre dopo i passi.

**Alba Dal Forno**

**INDIRIZZO DI SPEDIZIONE**

## IN MONTAGNA CON GLI SCRITTORI

**Cari amici,**

con questo primo numero dell'anno nuovo intendiamo proporre ai nostri soci una piccola rubrica, che contenga alcuni scritti in prosa o in poesia, la cui protagonista è la montagna. Abbiamo pensato di cominciare da Dante, a cui la nostra città da tempo dedica con successo iniziative, energie e studi.

E vorremmo prima di tutto rendere omaggio a Ravenna, anche se la posizione geografica della nostra città non suggerisce niente di montanaro.

**(Inferno, Canto V: versi 97-99)**

*“Siede la terra dove nata fui  
su la marina dove 'l Po discende  
per aver pace co' seguaci sui”.*

É Francesca da Polenta che parla di Ravenna, sua città natale, nel V Canto dell'Inferno.

**Nella Commedia** innumerevoli sono i riferimenti all'Appennino, a cominciare dalla **Pietra di Bismantova**, nota a noi tutti. Alta 1047 metri, la sua prima ascensione alpinistica è attribuita al trentino Carlo Voltolini nel 1922. Situata nell'Appennino Reggiano, nel comune di Castelnovo ne' Monti in provincia di Reggio Emilia, il tracciato della sua salita arriva al terzo grado superiore.

La Pietra di Bismantova è richiamata nella Divina Commedia come la montagna del Purgatorio dantesco, la cui descrizione è molto simile; ne deduciamo che la Pietra era già conosciuta nel Medio Evo, ed è probabile che Dante l'abbia visitata nel 1306.

Nella famosa citazione del Canto IV del Purgatorio la Pietra, come gli altri luoghi citati (San Leo, Noli), è un termine di paragone per descrivere l'asprezza dell'ascesa al monte del Purgatorio:

**(Purgatorio, Canto IV: versi 25-33)**

*“Vassi in Sanleo e discendesi in Noli,  
montasi su in Bismantova e 'n Cacume  
con esso i piè; ma qui convien ch'om voli;  
dico con l'ale snelle e con le piume  
del gran disio, di retro a quel condotto  
che speranza mi dava e facea lume.  
Noi salavam per entro 'l sasso rotto,  
e d'ogne lato ne stringea lo stremo,  
e piedi e man volea il suol di sotto”.*

Dante ha reso famoso anche l'**Acquacheta**, un corso d'acqua che nasce nei pressi del monte Lavane, nel Comune di San Lorenzo, in provincia di Firenze. Poco prima di passare per San Benedetto in Alpe, dove diventa un affluente del Montone insieme al Troncalosso, precipita formando un salto di 90 metri, una delle cascate più alte dell'Appennino Settentrionale.

Il Sommo Poeta fu così colpito dal rumore dell'acqua in Acquacheta, che la paragonò alla rumorosa cascata del fiume infernale del Flegetonte che separa il settimo dall'ottavo cerchio dell'Inferno.

La cascata dell'Acquacheta si trova oggi inserita nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

**(Inferno, Canto XVI: versi 94 - 102)**

*«Come quel fiume c'ha proprio cammino  
prima dal Monte Viso 'nver' levante,  
da la sinistra costa d'Apennino,*

*che si chiama Acquacheta suso, avante  
che si divalli giù nel basso letto,  
e a Forlì di quel nome è vacante,  
rimbomba là sovra San Benedetto  
de l'Alpe per cadere ad una scesa  
ove dovea per mille esser recetto;  
così, giù d'una ripa discoscasa,  
trovammo risonar quell'acqua tinta,  
sì che 'n poc'ora avria l'orecchia offesa.*

Germana Azzarello



## In Lapponia con Francesco Negri

É di Ravenna il primo italiano che ha sperimentato lo sci di fondo. Si tratta del presbitero Francesco Negri cui è intitolato il gruppo di Sci escursionismo della nostra Sezione, oltre ad una via del centro città. Fu una straordinaria figura di esploratore, curioso, attento, aperto ad ogni novità, tanto più eccezionale se si pensa che visse nel XVII secolo. Spinto dalla passione per la conoscenza, nel 1663 affrontò da solo un viaggio durato tre anni attraverso Norvegia, Svezia e Finlandia fino a raggiungere il Capo Nord.



Autentico viaggiatore, mosso dalla curiosità “di osservare la varietà di questo bel mondo”, scrisse il resoconto dell'esperienza nel “Viaggio settentrionale fatto e descritto da Francesco Negri da Ravenna”, opera pubblicata postuma conservata presso la Biblioteca Classense, nella quale col linguaggio preciso di chi osserva, vuole capire e descrive con rispetto una civiltà tanto diversa dalla sua, senza mai cedere al sensazionale o ai luoghi

comuni, ha lasciato preziose notizie sugli stili di vita e sulla cultura dei Lapponi.

*Fra le mille testimonianze riporto solo alcune notizie che ci fornisce sugli "skie", strumenti a lui in precedenza sconosciuti, ma che, una volta sperimentati, giudica indispensabili per avanzare senza sprofondare in quella neve farinosa che nell'inverno artico non gela mai. "Due tavolette sottili con la punta alquanto rilevata per non intaccare nella neve, legate ai piedi con funicelle... che per camminare non sollevano mai dalla neve, ma "strisciano leggermente" e per non arretrare in salita "foderano tutto di sotto di pelle di "rangifero" (la Renna). "In discesa bisogna osservare di tenere dritti e paralleli gli skie, ma vi è anche modo di poter fermare la corsa .... Formando una linea curva".*

*Tuttavia, quando necessario, ci rassicura "viene il lappone a sollevare il caduto" perché il nostro esploratore "non andava mai solo viaggiando, né altrimenti si può fare in un paese privo di strade".*

*La tecnica e i materiali sono progrediti, ma la sostanza.....è sempre quella!*

*Quando nell'ormai lontano 1998 ebbi la fortuna di partecipare insieme ad alcuni soci della nostra sezione ad una settimana di sci escursionismo nella Lapponia finlandese, le parole di Francesco Negri costituirono una guida e una chiave di lettura per interpretare un mondo tanto lontano dal nostro e per andare alla scoperta di una cultura e di una realtà che non si discostava ancora troppo da quella di secoli prima.*

*Anche l'incredibile e affascinante aurora boreale, quella silenziosa danza di luci nella notte che col buio si presentò ai nostri occhi lasciandoci senza parole ha riscontro nelle parole pacate dell'esploratore: "così belle varietà e scherzi (di luci) si videro..... che reputo che questo sia uno dei più gentili spettacoli che si possa vedere in questo mondo".*

**Elisabetta Baldradi**

## Quando la neve ci avvicina

Leggerete nel prossimo numero l'intervista a Luca Baccini, e sono certa che non vi lascerete sfuggire l'iscrizione al corso di Sci Escursionismo, organizzato dalla Scuola Francesco Negri per il 2020... e sì, perché per il 2019 sono da tempo chiuse le iscrizioni e il 12 gennaio sono iniziate le uscite.

Forse qualcuno potrebbe pensare che sarebbe bello, ma che è faticoso, difficile, e forse addirittura pericoloso; o chi invece crede di essere troppo adulto per iniziare a sciare; o chi ricorda i tempi in cui le discese davano emozioni che a questa età sono impensabili; così come i giovanissimi sono probabilmente convinti che lo sci unico, magari fuori pista, riservi emozioni che qui sarebbero inviccinabili.

Per le risposte a queste eventuali convinzioni rimando alle parole di Luca Baccini, che ho incontrato in Sede il 13 dicembre dello scorso anno, e che vi racconterò nel numero di primavera; adesso voglio invece portarvi insieme a me in un fantastico GRUPPO di AMICI del CAI, quello che anche quest'anno ha avuto il privilegio di vivere sette giorni di vera neve insieme.

Molti di voi probabilmente lo sapranno già, ma vale la pena anche in questo caso dare con forte anticipo i riferimenti di questo appuntamento di inizio anno che da svariati anni siamo soliti al CAI di Ravenna regalarci, perché è evidente che ha un costo, ma il valore è innegabilmente vincente... tutto inizia nell'ultimo weekend di gennaio, si parte il sabato mattina dopo colazione e si percorre generalmente la Romea fino a Venezia, poi autostrada fino a Belluno, dove si esce e si imbecca la Statale per le Dolomiti, direzione Cortina d'Ampezzo; si attraversa il Cadore, ed arrivati nella capitale delle Dolomiti si prende la statale per il Passo di Cimabanche, superato il quale si scende al Lago di Landro, per poi

raggiungere Dobbiaco nella Val Pusteria; e pochi chilometri dopo, girando a sinistra in direzione Ferrara di Braies, ecco che si svela il gioiello... l'Hotel Erika, che con la sua deliziosa torretta che ricorda favole ricche di dolcezze e serenità, è pronto ad accoglierci per la fantastica settimana bianca che comincerà come sempre con la paura che la neve quest'anno sia troppo poca.

E invece, qui nevica sempre, ed anche capitasse che proprio scarseggi una buona copertura nevosa, le piste da fondo sono innevate artificialmente. Del resto la Natura avvolge con straordinaria autenticità tutto il circondario, fortunatamente ancora poco urbanizzato: appena pochi chilometri più in alto - e ci si può andare anche in autobus, se si vuole gustare l'esperienza green della riduzione di inquinamento e la libertà selvaggia di un contatto diretto con freddo e terreno - il filmatissimo e giustamente amatissimo lago di Braies ci aspetta per abbracciarci con un indimenticabile paesaggio, fatto di Dolomiti, di foreste e di storia. Vi piacerà moltissimo immergervi nell'atmosfera del parco naturale Sennes-Fanes, che è stato dichiarato patrimonio dell'UNESCO delle Dolomiti, e sarà un'esperienza da raccontare perfino la fisionomia dell'Hotel Lago di Braies, che indipendentemente dalla serie televisiva, certamente è in grado di suggerire storie.

Come incredibile sarà ricordare, magari mentre il freddo comincerà ad avere la meglio sulla fantasia - qui all'imbrunire si toccano ben oltre i -10° sotto zero! - che le Dolomiti 250 milioni di anni fa erano un insieme di conchiglie, coralli ed alghe, immerse in un mare tropicale; sono emerse 70 milioni di anni fa e derivano il loro nome dal naturalista francese Déodat de Dolomieu, che nella seconda metà del 18° secolo, per primo, studiò il particolare tipo di roccia predominante in questa regione, battezzandola "dolomia". Le troverete ovunque intorno, quando sceglierete di sciare, oppure camminerete, oppure vi sposterete usando il pass che l'albergo Erika, insieme all'utilizzo dell'accoglientissimo - e caldissimo, è proprio il caso di dirlo - centro benessere, regala per tutto il soggiorno ai propri clienti. Quello che è certo è che i 7 giorni voleranno, fra colazioni abbondantissime ed in assoluta autonomia di scelta, sciate, escursioni, shopping nei deliziosi e affascinanti negozi di San Candido, Dobbiaco, Monguelfo, per non parlare dell'Austria che è vicinissima e attraente, sia per le piste di sci da fondo, che per intriganti contesti come quello della vicina Lienz.

Poi di nuovo tutti insieme a cena, dove la parola d'ordine è continuare ad essere coccolati, questa volta non solamente con saune, bagno turco, idromassaggio, ma con portate deliziose che allietano i racconti delle avventure della giornata appena conclusa... per quanto riguarda l'attività sportiva, non certo per le chiacchiere nelle zone bar, dove la sambuca farà da contrappunto ad aneddoti e programmi per le escursioni e sciate del giorno successivo. Arriverà prestissimo sabato, questa volta meno gradito dell'immediatamente precedente, perché questa volta si tratta del rientro, non della partenza.

Per consolarsi allora si porteranno via strudel, marmellate preziosissime della azienda produttrice che è proprio vicinissima all'albergo, preparati farmaceutici della farmacia di Dobbiaco, dove posso garantirvi per averla provata personalmente quest'anno la protezione solare artigianale è fantastica (si applica senza restarti appiccicata, non senti il freddo mentre scii, e la pelle al sole si abbronzava con morbida naturalezza)... ma soprattutto si porterà con sé qualcosa di ancora più unico ed autentico, che fortunatamente non ha volume e non deve essere stipato in un bagagliaio... quel bagagliaio che anche quest'anno sembrerà più piccolo rispetto all'arrivo 7 giorni fa... sarà quella meravigliosa emozione di condivisione, di vicinanza, di tempo vissuto insieme in cui abbiamo ritrovato ancora una volta le puntate del passato - per chi già aveva vissuto la settimana bianca degli AMICI del CAI all'Erika - e poi costruito insieme quelle del presente, stavolta anche con chi ci ha scoperto solo quest'anno, le meravigliose storie di una neve che avvicina i cuori.

**Barbara Bartoli**

## LA NOSTRA BIBLIOTECA

Continua l'elenco dei nuovi titoli di cui si è arricchita la biblioteca della Sezione con l'acquisizione della collana "Storie di montagna" pubblicata dal Corriere della Sera col patrocinio del Club Alpino Italiano.

### QUESTI I TITOLI:

#### 12. Jean-Christophe Lafaille, Prigioniero dell'Annapurna

Due alpinisti francesi tentano l'Annapurna per una via nuova, ma uno precipita e muore. Lafaille inizia un'epica marcia verso la salvezza. Il libro racconta la sua faticosa ripresa, fisica e psicologica, dopo la morte del compagno e l'affascinante relazione fra un uomo e la montagna.

#### 13. Alfred Lansing, Endurance

Il giornalista e scrittore statunitense Ernest Shackleton nel 1914 e il suo equipaggio di ventisette uomini salparono per intraprendere la Spedizione Trans antartica, con l'obiettivo di attraversare il continente antartico da ovest ad est, ma la nave restò stretta nella morsa del ghiaccio. Il libro racconta come quegli uomini riuscirono a sopravvivere in una delle regioni più selvagge del mondo.

#### 14. Peter Matthiessen, Il leopardo delle nevi

Nel 1972 l'autore, naturalista e scrittore, si unisce ad una spedizione nel Nepal nordoccidentale che va sulle tracce del leggendario e poco conosciuto leopardo delle nevi. Il racconto di quell'avventura è anche un pellegrinaggio all'interno della civiltà nepalese e un cammino alla scoperta di sé.

#### 15. Carlo Mauri, Quando il rischio è vita

Alpinista, viaggiatore, esploratore, Mauri è stato soprattutto un uomo dalla curiosità insaziabile nei confronti del mondo e di chi lo abita. Ogni capitolo narra una differente avventura, dalle scalate sulle Alpi alle esplorazioni in Amazzonia, Australia, Antartide, Asia.

#### 16. Reinhold Messner, Orizzonti di ghiaccio

Il libro non offre solo il resoconto della spedizione del 1980 all'Everest di uno dei più grandi protagonisti dell'alpinismo mondiale, ma è anche il racconto delle profonde riflessioni di Messner davanti alle emozioni provate in Tibet, della sfida quotidiana con se stesso e con la natura che ha affrontato.

#### 17. Robert Peroni, I colori del ghiaccio

La Groenlandia, una terra di ghiaccio e neve e gli Inuit che vi abitano e vi hanno sviluppato una propria cultura, usi e costumi particolarissimi, sono i protagonisti del libro. Ne parla un alpinista atesino che, partito per una spedizione su quei ghiacci, ha scelto di vivere qui.

#### 18. Rick Ridgeway, L'ombra del Kilimanjaro

L'autore ci fa vivere un'avventura incredibile nella savana, scendendo in un mese dalla vetta del Kilimanjaro all'Oceano Indiano offrendo un'analisi lucida delle complesse interazioni tra uomo e natura.

#### 19. Paolo Rumiz, La leggenda dei monti naviganti

Lo scrittore e giornalista racconta il suo viaggio di 8000 chilometri di strade, mulattiere, vicoli, sentieri percorsi dall'estremo est delle Alpi all'estremo ovest e lungo l'Appennino dalla Liguria all'Aspromonte descrivendo un'umanità varia e un'Italia inedita, ben lontana dal turismo di massa

#### 20. Sylvain Tesson, Nelle foreste siberiane

Scrittore e giornalista nato nel 1972 e grande viaggiatore, Tesson si appassiona all'Asia che visita frequentemente e nel 2010 decide di trascorrere sei mesi, da febbraio a luglio, nelle immense solitudini del lago Bajkal, per assistere agli spettacoli del disgelo e della primavera. L'autore racconta in questo appassionante diario la sua esperienza di "fuga nel vuoto".

#### 21. Alfonso Vinci, Diamanti

Alpinista di punta negli anni trenta, letterato e scienziato, pioniere delle esplorazioni in Venezuela e in Sud America, l'autore racconta la scoperta del più ricco giacimento di diamanti del Sud America. Al centro dell'avventura vi sono montagne, luoghi selvaggi, ma anche le tribù amazzoniche sulle quali compì importanti studi.

#### 22. Wu Ming, il sentiero degli Dei

Il libro è il racconto autobiografico, la ricostruzione di un pellegrinaggio laico lungo la Via degli Dei, una strada antica fra Bologna e Firenze, un sentiero che ci ricorda l'essenza del viaggio, nel quale la meta è solo uno degli obiettivi.

E.B.

### COMUNICATO DALLA SEGRETERIA

#### Giornalino - spedizione in via elettronica

Vi ricordiamo che stiamo cercando di ridurre sempre più la spedizione cartacea del giornalino sezionale, privilegiando quella in via elettronica. Chi può rinunciare alla spedizione cartacea è pertanto pregato di darne comunicazione ad [arturomazzoni.ra@gmail.com](mailto:arturomazzoni.ra@gmail.com)

Anche un piccolo gesto può aiutare la Sezione a risparmiare sui costi ed a diminuire l'utilizzo di risorse.

Grazie

### AVVISO IMPORTANTE

Contribuisci alla vita della Sezione Cai di Ravenna  
Destinando il 5 per 1000 dell'Irpef a:  
**Club Alpino Italiano Sezione di Ravenna**  
**Cod. Fiscale 92025500395**

**Grazie ai cinque x 1000**

**Comitato di redazione:** Germana Azzarello, Elena Baldelli, Elisabetta Baldrati, Barbara Bartoli, Alba Dal Forno, Marco Garoni, Arturo Mazzoni, Roberto Piva, Anna Rosa Zenzani

**TIPOLITO STEAR** Via Maestri del lavoro, 14 - 48124 Ravenna  
Telefono 0544 502101 e-mail [tipolito@virgilio.it](mailto:tipolito@virgilio.it)



## EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA  
"SEZIONE MARIO BEGHI"

Via Castel San Pietro, 26 - Ravenna Tel/Fax 0544-472241

Sito web: [www.cairavenna.it](http://www.cairavenna.it) e-mail: [ravenna@cai.it](mailto:ravenna@cai.it)

Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 699 del 28 ottobre 1981

Direttore Responsabile: Antonio Graziani

Marzo 2019 - ANNO 39 - N. 01/2019

Poste italiane S.p.a. Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2 DCB - Ravenna